

## Api e ceci fan più in un anno che in dieci

**Duccio Pradella**

Quando ci si ferma a riflettere ci si accorge quanto mai siano veri i detti popolari. Se un anno fa eravamo a pesare il miele contando fusti e secchi colmi di miele, quest'anno non possiamo che osservare molti maturatori rimasti vuoti.

A mio avviso scontiamo la siccità, che ormai ci accompagna da più di un anno e che, associata a condizioni meteo caratterizzate da situazioni di caldo e freddo estremi, sempre accompagnati da venti secchi (altro fattore negativo per le api), ha limitato non solo i raccolti primaverili ma anche quelli estivi.

Andando in campagna è facile vedere fonti secche, torrenti asciutti, corsi d'acqua e laghi ridotti al minimo, alberi in sofferenza (ciliegi, albicocchi, noccioli hanno le foglie ormai secche e speriamo siano solo le foglie!), in questa situazione non può che essere grande la preoccupazione per la chiusura di una stagione estremamente difficile.

Una stagione che sembra avere penalizzato soprattutto quelle aziende che fanno il nomadismo "classico", che hanno seguito l'acacia spostando gli alveari più volte, e poi, preoccupate dallo stato di salute dei castagneti hanno preferito, sperando nella pioggia, che puntualmente non è arrivata, puntare su trifoglio, girasole, medica ecc... Il risultato: medie produttive ridicole sull'acacia (chi ha fatto un melario canta vittoria!) scarse su tutto il resto.

Migliore invece è stata la produzione sul castagno, niente di eccezionale, ma con medie che si aggirano sul melario e mezzo.

La speranza è che ci sia un'inversione di tendenza e che i lanci dell'insetto antagonista del cinipide del castagno, che quest'anno grazie all'impegno della Regione Toscana sono stati 64, inizino ad avere effetto.

Chi ha lasciato le api "ferme" e ha puntato sul millefiori ha raggiunto in alcune zone i due melari di media, ottimi raccolti sono stati segnalati in areali dove è presente il tiglio.

Annata particolarmente negativa in Maremma e in gran parte del senese. Le notizie che arrivano dagli apicoltori della Val d'Elsa, da Montalcino parlano di una stagione magra come non si vedeva da anni con le api che non sono andate oltre ad un melario di miele in tutta la stagione.

Assente la melata se non in alcune zone dove si è sovrapposta al castagno e sulla costa dove l'eucalipto, attaccato sempre più dalla psilla, non da più nettare ma un po' di melata.

In queste situazioni critiche le api sembrano per il momento in buone condizioni anche se non mancano le prime segnalazioni di spopolamenti da varroa soprattutto dove già a fine giugno il calo di covata era stato

consistente. Chi sta praticando il blocco di covata onde limitare i saccheggi si trova a poter lavorare solo nelle prime ore della giornata con un allungamento notevole dei tempi e molti sono i dubbi sulla ripresa delle famiglie post blocco tanto che molti stanno preferendo i trattamenti classici. Capire quale sia la scelta giusta è difficile.

E' presto per parlare di quotazioni, e' comunque opinione comune che il mercato non potrà sostenere con aumenti di prezzo le mancate entrate derivanti dalle scarse produzioni. Il miele in un momento di crisi può essere più soggetto a una contrazione del consumo, peraltro già segnalata da alcuni confezionatori, rispetto ai prodotti con i quali si confronta sullo scaffale (vedi zucchero, mieli di origine extracomunitaria, marmellate e varie creme al cacao).

A mio avviso anche noi apicoltori dovremo riflettere sul fatto che perdere quote di mercato, visto in prospettiva e con la speranza di anni futuri generosi di miele, può essere estremamente pericoloso.

Per ora emerge una forte richiesta di prodotto soprattutto tra gli apicoltori che hanno un proprio mercato.

Le informazioni che ho, sottolineo unicamente riferite a scambi tra apicoltori, indicano quotazioni che si aggirano intorno ai 6 euro per l'acacia, 5- 5,5 euro per il castagno, 4,0-4,30 per millefiori quindi con un moderato rialzo rispetto all'anno passato.

Dopo aver appena guardato il meteo che non prevede perlomeno per altri quindici giorni precipitazioni, preoccupato vi saluto.

Pelago (FI) 25/7/2012

Anche quest'anno saremo presenti con un nostro stand ad **Expo Rurale 2012** al Parco delle Cascine (FI) **dal 20 al 23 settembre**.

Durante la manifestazione sarà possibile degustare varie tipologie di mieli toscani e per i più piccoli avvicinarsi al meraviglioso mondo delle api con giochi e tante altre attività

Fra le novità della manifestazione **il concorso fotografico "I mestieri della ruralità"** al quale tutti possono partecipare, trovate il regolamento al link

[www.exporurale.it/concorso-exporurale-2012/](http://www.exporurale.it/concorso-exporurale-2012/)

# Monitoraggio apiario toscano: da Apenet a Beenet

Michele Valleri

Grazie al progetto Apenet, nato nel 2008 e concluso quest'anno, è stato possibile mettere a punto una rete di monitoraggio nazionale degli alveari per analizzare i fenomeni di mortalità e spopolamento che hanno tristemente caratterizzato gli apiari italiani in questi ultimi anni.

Al fine di garantire la copertura delle numerose realtà ambientali del nostro paese sono stati realizzati dei moduli in ogni regione italiana. Ogni modulo è formato da 5 apiari (stazioni), distribuiti uniformemente sul territorio e costituiti da 10 alveari ciascuno. Parallelamente alla rete di monitoraggio è stato istituito un sistema di segnalazioni, utile per denunciare fenomeni di morie e spopolamenti, come quelli della primavera 2008 che hanno visto coinvolti molti apiari del nord Italia in seguito alla semina di mais conciato con insetticidi neonicotinoidi.

Per dare un giusto seguito al progetto Apenet nel 2012 nasce "BeeNet – Apicoltura e ambiente in rete", con l'obiettivo di migliorare e incrementare l'attività di monitoraggio avviata precedentemente, data la crescente esigenza di dare risposte concrete alle tante problematiche che affliggono il nostro settore.

Il progetto BeeNet si prefigge un sostanziale ampliamento della rete istituita da Apenet. Dai precedenti 28 moduli corrispondenti a 135 postazioni (cioè 1.350 alveari) si passa con Beenet a 62 moduli corrispondenti a 310 postazioni e a circa 3.100 alveari. La Toscana, con la sua realtà ambientale molto varia, caratterizzata dalla compresenza di vaste aree con diversi indirizzi colturali e importanti aree naturali, dispone di ben 5 moduli (insieme a Lombardia e Calabria risulta essere la regione con più moduli).

La gestione dei 5 moduli toscani, coordinata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana, è stata attivata con la collaborazione delle tre associazioni apistiche regionali.

La collaborazione dei soci Arpat regionali, che hanno messo a disposizione i propri apiari, ha permesso l'attivazione dei moduli che andranno a coprire il territorio fiorentino, il livornese, il grossetano (zona non rilevata nei precedenti moduli Apenet, ma di significativa e fondamentale importanza produttiva per l'apicoltura toscana), l'area pratese e parte della Val d'Elsa.

Periodicamente (4 volte all'anno: fine marzo, giugno, fine agosto/inizio settembre, ottobre) gli alveari di ogni postazione vengono accuratamente controllati dai tecnici incaricati responsabili del modulo. Si esaminano tutti i dati relativi allo stato sanitario, allo stato nutrizionale (abbondanza di polline e miele) e allo stato della famiglia (numero di api, di uova, di covata opercolata, età della regina, ecc.).

Nel primo e nel terzo controllo i tecnici effettuano inoltre la conta delle varroe e prelevano campioni dalle matrici apistiche (api vive e polline) da sottoporre alle analisi di laboratorio (chimiche, patologiche e palinologiche) al fine

di rilevare eventuali infestazioni da nosema, virosi o avvelenamenti.

Oltre alle quattro ispezioni annuali convenute, gli alveari sono controllati dall'apicoltore proprietario o gestore dell'apiario che è tenuto a segnalare eventuali anomalie: nel comportamento, nello sviluppo della popolazione apistica, nei livelli di mortalità, o per l'insorgenza di malattie. In questi casi, anche se l'evento si verifica nei periodi compresi fra i quattro controlli previsti, deve essere immediatamente segnalato al responsabile del modulo che, se lo ritiene opportuno, dovrà recarsi in apiario per effettuare i rilievi del caso e prelevare campioni da analizzare.

L'apicoltore gestore degli apiari dovrà occuparsi delle famiglie, dal punto di vista del sostentamento nutrizionale e della difesa dalle malattie, come farebbe normalmente; l'unica limitazione che gli si chiede è che i dieci alveari scelti nell'apiario siano stanziali.

I vari apiari saranno infine analizzati attraverso rilievi ambientali che inquadreranno la postazione in base al: tipo di zona (pianura, collina, montagna), destinazione d'uso del territorio (agricoltura, bosco, industria, urbanizzazione), principali coltivazioni dell'area e dati meteorologici (temperature, precipitazioni, ecc.). I dati dei rilievi verranno inseriti in un sistema informatico e messi a disposizione online agli operatori (tecnici, coordinatori, supervisori..) coinvolti nel progetto.

Il progetto BeeNet prevede inoltre la realizzazione di un sistema di segnalazioni anch'esso potenziato e strutturato attraverso un servizio informativo usufruibile agli operatori del settore, ai Servizi veterinari delle ASL, agli Assessorati regionali per l'agricoltura e a tutti quei soggetti che si occupano a vario titolo di tutela dell'ambiente e sanità animale. Verrà formata una "Squadra di Pronto Intervento Apistico" (SPIA), che interverrà sul campo in seguito ad una segnalazione di moria o spopolamento degli alveari e deciderà il da farsi, coinvolgendo anche le istituzioni locali e le associazioni di apicoltori. Essa dovrà inoltre divenire parte integrante del sistema delle segnalazioni e rappresentare un vero e proprio servizio per gli apicoltori che, in caso di spopolamenti e morie sospette, potranno contattare la squadra di intervento anche tramite l'Arpat. A fronte di una rilevante moria di alveari risulta essenziale realizzare un'estesa e attenta attività di monitoraggio attraverso la quale potremo meglio comprendere se, tali perdite, sono da attribuire alla presenza di patologie ormai note ma divenute di sempre più difficile controllo, e/o alla presenza di nuove problematiche come il crescente degrado ambientale ed un uso sempre più sconsiderato di pesticidi.

*Sabato 8 settembre alle 9,30, in occasione della **XXXVI Settimana del Mele** si terrà a **Montalcino***

*la Conferenza Nazionale sulle politiche apistiche dal titolo **Burocrazia in apicoltura: il buonsenso non basta***

**La sede dell'Arpat resterà chiusa dal 14 al 24 agosto negli altri giorni ci trovate come sempre dal martedì al venerdì dalle 14,30 alle 18,30**

# “Lo spacco”: asportare la covata

Paolo Piazza

Come ogni anno, la stagione corre veloce e ci ritroviamo sotto questo caldo torrido a fare i conti con la varroa. Finito il flusso mellifero, le regine rallentano l’ovideposizione e tutti gli acari si concentrano sulla poca covata rimasta. Risultato: le api nascono malconce, con evidenti segni di virosi o nella peggiore delle situazioni muoiono dentro le cellette (la classica ape con la ligula di fuori). Per evitare questo scenario o almeno limitare i danni, eseguiamo quello che si chiama trattamento tampone: l’obiettivo è di abbassare la morsa della varroa sulla colonia e permettere quindi la nascita di api sane per garantire un buon invernamento.

Negli ultimi anni si sono diffusi sempre di più i blocchi di covata: grazie principalmente a due tecniche (ingabbiamento della regina e spacco), portiamo la colonia in una condizione di assenza di covata. Tutti gli acari presenti si trovano sulle api adulte e sono suscettibili a un trattamento con acido ossalico (Apibioxal). Queste tecniche sono il pane quotidiano degli apicoltori bio ma ultimamente stanno riscuotendo molto successo anche tra i convenzionali che si trovano ad affrontare fenomeni di resistenza della varroa verso i principali acaricidi. L’asportazione di covata, comunemente chiamata “spacco” dagli apicoltori, consiste nel dividere la colonia in due unità: da una parte il ceppo (formato da regina, telai di scorte, parte delle api di casa e tutto il volo), dall’altra tutti i telai con covata e le api che li ricoprono. Il procedimento è semplice: apriamo la cassa, troviamo la regina e passiamo in rassegna tutti i favi del nido. Se contengono covata in qualsiasi stadio (anche uova) e di qualsiasi estensione, li mettiamo in una cassa o un cassetto vuoti precedentemente preparati. È molto importante rimarcare questo aspetto: l’asportazione deve essere **totale**, anche dei telai con covata non recettiva per la varroa (uova e larve fino al 4° giorno). Prove di campo presentate alla Commissione sanitaria UNAAPI lo scorso inverno, riferivano di un calo di efficacia dal 90% al 50% in caso di asportazione limitata alla covata recettiva. Se la covata è estesa, e quindi se portiamo via quasi tutti i telai del nido, bisogna prestare attenzione a lasciare abbastanza api al ceppo scrollando nella cassa le api di almeno la metà dei favi.

Nel ceppo inseriamo, al posto dei favi di covata, fogli cerei o telai già costruiti che abbiamo in magazzino. A questo punto l’alveare, che non contiene più covata, è pronto per essere trattato con Apibioxal (acido ossalico gocciolato). Il ceppo, ripulito dalla varroa, si trova costretto a rifarsi completamente il nido: se non ci troviamo in presenza almeno di una coda di raccolto, diventa necessario nutrire con sciroppo o candito. I cassetto orfani con tutta la covata sono spostati in un altro apiario. Anche se formati con poche api (quelle necessarie per coprire la covata), possono beneficiare delle api nascenti e si ripopoleranno in fretta. Al decimo giorno dopo la formazione, andiamo a inserire una cella reale e dopo altri 14 giorni, quando tutta la covata oramai sarà sfarfallata, possiamo fare il trattamento con Apibioxal.

Questa tecnica presenta indubbiamente dei punti di forza nei confronti dell’ingabbiamento. Per primo la pulizia immediata della varroa nel ceppo, che ci permette di non bloccare la deposizione delle nostre regine e quindi di sfruttare a pieno la loro fecondità. Inoltre, asportando tutti i favi di covata, otteniamo un buon rinnovamento della cera del nido, con un’eliminazione contemporanea di gran parte dell’inoculo di altri patogeni contenuto nei favi vecchi. Alcune sperimentazioni del CRA-API hanno rilevato che questo rinnovamento del nido ha ripercussioni positive anche sul

*Nosema ceranae*: la tesi dello spacco era l’unica che riportava una diminuzione del numero di spore per ape dopo il trattamento estivo.

Per contro, è una tecnica che richiede senza dubbio una grande disponibilità di materiale (porta sciami, telai costruiti, fogli cerei, nutritori, sciroppo o candito), una buona organizzazione del lavoro e logistica (movimentazione del materiale, allevamento di celle reali e postazioni libere).

L’aumento del numero di alveari gestiti merita un discorso a parte. A seconda del tipo di azienda, incrementare il parco api può essere una opportunità o un problema. Penso che sia interessante che il trattamento estivo possa diventare occasione per fare un’ulteriore rimonta dopo i nuclei primaverili.

Non è però tutto rosa e fiori: richiediamo alle nostre colonie uno straordinario in un momento della stagione spesso non facile.

È vero che possiamo invernare più colonie, ma sul come le inverneremo intervengono molti fattori: andamento climatico, livello iniziale di infestazione e il fattore x dell’apicoltura.

È quindi una tecnica consigliabile ad aziende strutturate che vogliono incrementare la propria attività o affrontare le consuete mortalità con una percentuale di rimonta maggiore.

## Vendo & compro

### **Salvo indicazioni diverse dell’inserzionista, i messaggi rimarranno attivi per sei mesi**

- Cerco disopercolatrice da banco usata in buone condizioni prezzo modico - Gabriele 3200789593 [landigabriele@libero.it](mailto:landigabriele@libero.it)
- Cerco maturatore usato, in buone condizioni - Gabriele 3200789593 [landigabriele@libero.it](mailto:landigabriele@libero.it)
- Cerco banco per disopercolare, da 120 cm completo di fondo a rete - Stefano 3311063481
- Cerco propoli grezza (max 2/3 kg) - Giacomo 3385003225
- Cerco smielatore manuale in buone condizioni- 3285726923
- Cerco smielatore usato zona Firenze - Elio [eliomonfredini@gmail.com](mailto:eliomonfredini@gmail.com) - 3355726652
- Vendo apidea usate in buono stato a 7• l’una - [imkereiangela@yahoo.it](mailto:imkereiangela@yahoo.it)
- Vendo 5 escludi regina verticali per effettuare il blocco di covata - usati solo un mese - costo da nuovi 5,00 l’uno vendo ad 3,00 l’uno - Guido al 3492216158
- Vendo da subito sciami, fogli cerei e regine - tutto biologico - soc. coop. agricola la Ginestra 3357780563 [azienda@laginestra.toscana.it](mailto:azienda@laginestra.toscana.it)
- Vendo tutta l’attrezzatura dalle arnie allo smielatore ecc - 340 3757346 Stefania e 331 5350018 Galliano.
- Vendo affumicatore come nuovo a 20 • - consegna a mano su Firenze e limitrofi - Walter 3371617496

## *...prima che sia tardi... ma non troppo presto!* **Paolo Betti**

La produzione (quel poco) è quasi alla fine e come ogni anno è giunto il periodo nel quale lo sviluppo della varroa è prossimo al livello di tolleranza delle famiglie. Rimbocchiamoci le maniche perché dobbiamo intervenire al fine di limitare il più possibile i danni ed evitare che un'infestazione troppo alta di acari possa pregiudicare la sopravvivenza invernale degli alveari. I trattamenti estivi sono anche conosciuti come "tampone", infatti sono quegli che servono a riportare il livello di presenza della varroa entro quei limiti di tollerabilità che permetteranno alle famiglie di arrivare al periodo di naturale assenza di covata necessario per poter effettuare il trattamento di pulizia invernale.

Visti i risultati ottenuti negli ultimi anni credo che ad oggi il metodo più efficace, economico e "pulito" da utilizzare in questo periodo sia il blocco di covata. Molti di noi si sono scontrati l'anno scorso con le difficoltà legate ad una stagione estiva particolarmente seccata unita al raggiungimento di un carico di varroa molto alto che, generando una forte debilitazione della famiglia, ha causato non poche perdite. Quasi tutti dunque ci troviamo concordi nell'affermare che il confinamento deve essere anticipato per non incappare nei problemi dell'anno passato. Attenzione però a non anticipare troppo. Le famiglie tollerano abbastanza bene la non deposizione, se questa è indotta artificialmente in un periodo di suo naturale rallentamento, cioè quando vi è contrazione della disponibilità di risorse nettariifere e pollinifere. Invece la repentina cessazione di deposizione generata da un ingabbiamento troppo precoce in un periodo di forte importazione, potrebbe essere interpretato dalla famiglia come un segnale che la regina sia "esaurita" e quindi innescare atteggiamenti di ostilità nei suoi confronti e volontà di sostituzione della stessa. Volendo dare una data si potrebbe pensare alla fine del raccolto estivo importante (quasi per tutti il castagno), quindi nel periodo che va dalla prima decade di luglio a metà mese.

Il sistema, collaudato e più che noto, si basa sull'interruzione della deposizione da parte della regina. In tal modo si crea un periodo di completa assenza di covata opercolata, tale da rendere più vulnerabili le varroe (sono solo esterne alla covata opercolata) e in tale fase l'azione di un trattamento acaricida (AO gocciolato) andrà a colpire il maggior numero di acari possibili. Capito il funzionamento ognuno, come già succede, può sbizzarrirsi come meglio crede per creare le condizioni di blocco della covata, utilizzando le gabbiette in commercio (ne esistono ormai di molti tipi), oppure con i sistemi più disparati. Le gabbiette permettono un lavoro veloce e sistematico anche se creano sicuramente maggior stress per le regine che sono costrette in spazi angusti per molti giorni. Inoltre si ha un carico elevato di varroe sulle api in quanto, fino al trattamento, tutti gli acari che non troveranno più spazio all'interno delle celle di covata sempre più scarse si riverseranno sulle api. Per un tipo di apicoltura professionale e standardizzata sicuramente l'utilizzo delle gabbiette credo sia il più indicato. Per chi non riesce a reperire le gabbiette oppure ha difficoltà a maneggiare le regine, possono esserci comunque valide alternative. Si può confinare la regina nel melario attraverso una griglia esclusi regina orizzontale posta tra nido e melario. Oppure si può isolarla su un telaio del nido utilizzando un esclusi regina verticale opportunamente dimensionato e posto tra il telaio che ospita la regina e gli altri del nido, facendo attenzione che non rimangano spazi di fuga a disposizione della regina. In entrambi i sistemi si riesce a fare il blocco senza manipolare la regina, ma occorre ricordarsi che tutta la varroa si concentrerà nei telai sui quali la regina continuerà a covare e che quindi questi andranno "gestiti" opportunamente. Esistono in commercio anche gabbie che riescono a racchiudere un intero telaio da nido. Le zone di confine più estese se da un lato garantiscono alla regina almeno un minimo di spazio per la deposizione, con conseguente maggiore circolazione dei ferormoni a vantaggio di una minore possibilità di costruzione di celle reali, impongono l'asportazione di tutta la covata opercolata prima del trattamento, costi superiori per l'acquisto dei materiali e maggiore laboriosità di applicazione

Un altro sistema può essere quello di asportare tutta la covata opercolata, lasciando solo i telai con le scorte, la covata aperta e la regina, quindi trattare subito la famiglia con la covata aperta. Inoltre con i telai di covata chiusa si va a costituire un nuovo nucleo al quale concedere una cella e da trattare appena la covata sarà sfarfallata (ovviamente portato a debita distanza per evitare fenomeni di re-infestazione delle altre famiglie).

Questi sono solo alcuni esempi ma sicuramente ne esistono moltissimi altri, se si ha chiaro il meccanismo sul quale si basa questo sistema ognuno può crearsi il suo blocco di covata artificiale personalizzato secondo le proprie esigenze. È importante che, una volta raggiunto lo scopo del blocco quindi con tutta la covata aperta (21 giorni per quella femminile e 23 per la maschile) e la varroa in condizione di vulnerabilità, si liberi la regina e si effettui il trattamento acaricida con API-BIOXAL gocciolato.

Alcune raccomandazioni per chi intende utilizzare questa tecnica:

- operare nelle ore più fresche della giornata (al mattino molto presto), evitando di fare odore di miele e cercando di confinare tutte le regine del medesimo apiario nella stessa giornata, infatti il periodo di inizio Luglio coincide spesso con la siccità dei raccolti, molto nervosismo delle api e altissima probabilità di innesco dei saccheggi;
- mantenere accanto un secchio pieno di acqua in modo da lavare le mani e guanti ed immergere eventuali pezzetti di favo sporchi di miele può essere un valido aiuto;
- visto che comunque, anche se bassa, è possibile una certa mortalità delle regine ingabbiate, sarebbe bene prevedere tale eventualità preparandosi in tempo un po' di regine o di celle così da evitare di avere famiglie salve, ma orfane.

Se il sistema del blocco di covata proprio non fa per noi ovviamente possiamo e DOBBIAMO comunque operare per cercare di tamponare l'infestazione per il rispetto delle nostre api e dei nostri vicini apicoltori. Sono sistemi ormai conosciuti la cui efficacia di abbattimento varia dal 65% all'80%. Anche in questo caso è importante seguire bene il metodo di somministrazione:

Apilife var: una tavoletta per alveare (mezza per gli sciami) divisa in 4 porzioni poste sotto il coprifavo direttamente appoggiate sopra le stecche portafavo ogni 7 giorni per 4 settimane. Ogni busta contiene 2 tavolette pertanto serviranno due buste per ogni alveare trattato per fare i 4 trattamenti.

Apiguard: una vaschetta da 50 g (da 25 g per gli sciami) aperta sotto il coprifavo rovesciato ogni 15 giorni per 2 volte. Ideale per chi in questo periodo va al mare (ma non si trattiene più di 15 giorni!). Infine per chi non segue molto i propri alveari e soprattutto solo per chi non è BIOLOGICO, dopo il tampone a base di Timolo si può fare anche, almeno per un paio di anni, un trattamento di "mantenimento" con APIVAR (principio attivo Amitraz) in attesa dell'API-BIOXAL invernale. L'Apivar si somministra con 2 strisce mantenute all'interno dell'alveare per 10 settimane, è un prodotto largamente usato in Spagna, inoltre sembra dare buoni risultati a fronte di un impegno veramente minimo. È importante ricordare che i prodotti evaporanti creano agitazione all'interno degli alveari e che quindi, al fine di limitare i saccheggi, è buona norma trattare simultaneamente tutto l'apiario. È bene sottolineare inoltre che mentre se decidiamo di ingabbiare la regina e trattare con API-BIOXAL gocciolato possiamo mantenere sempre i melari sopra le nostre famiglie (anzi è consigliato mantenergli per non rischiare che la regina sia reclusa nella parte più alta e quindi più calda dell'alveare), con TUTTI i trattamenti evaporanti sia a base di timolo che, soprattutto, a base chimica i melari vanno ASSOLUTAMENTE TOLTI.

***Si comunica che a settembre ripartiranno gli incontri con i tecnici Arpat a Prato alle 21.00 di ogni primo MARTEDI' del mese a Vaiano presso il Frantoio Valle del Bisenzio in Via delle Fornaci 1***